

Le valenze di carattere socio-culturale

Il territorio del geoparco del Pollino nei millenni di storia ha visto l'avvicinarsi di popoli e di culture provenienti da luoghi diversi che ha determinato, fin dal Paleolitico, una stratificazione storica e culturale: i Greci e i Romani, successivamente i Longobardi, i Saraceni, i Bizantini ed infine i Normanni e gli Spagnoli, fino all'Unità d'Italia ed alla lunga vicenda dell'emigrazione oltreoceano.

Nel territorio del Pollino è presente uno dei siti preistorici più antichi e più importanti d'Europa: la Grotta del Romito, presso Papasidero (CS). All'esterno della grotta sono stati rinvenuti dei reperti, risalenti al Paleolitico Superiore, consistenti nell'incisione sulla parete di un masso calcareo di un bovide, il *Bos primigenius*, "la più maestosa e felice espressione del verismo paleolitico mediterraneo".

Di notevole importanza sono anche le testimonianze archeologiche, alcuni abitati indigeni preesistenti all'arrivo dei coloni achei ed importanti resti di necropoli.

Ancora da segnalare i numerosi edifici sacri di costruzione antica come chiese, santuari e monasteri disseminati nei vari paesi del Geopark. Alcuni di essi sono ubicati in modo estremamente spettacolare e pittoresco, come il Santuario della Madonna delle Armi, nei pressi di Cerchiara di Calabria, costruito su una parete rocciosa a partire dal 1440, dove si trovano ancora conservati preziosi affreschi e la teca d'argento che conserva l'immagine achiropita della Madonna delle Armi o la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, a Papasidero, risalente al Medioevo, che si affaccia a strapiombo sulle pareti del fiume Lao.

Ai numerosi luoghi di culto, si aggiungono anche antiche strutture fortificate e numerosi palazzi nobiliari: a Chiaromonte, a Senise, a Morano Calabro, a Grisolia, a Mormanno e a Castrovillari, con i resti del castello aragonese del 1490. A Valsinni si trova il Castello medievale appartenuto alla famiglia di Isabella Morra, la grande poetessa vissuta nel '500 e resa famosa da Benedetto Croce. Per le sue opere letterarie oggi è stato appositamente istituito un «Parco letterario».

Di particolare suggestione sono alcuni centri storici come ad esempio Laino Castello, Orsomarso, Papasidero, Civita, Viggianello, Rotonda.

Nel passato, il territorio del Parco è stato arricchito da splendidi mulini ad acqua, alcuni dei quali sono ancora oggi ben conservati, come quello di «Ricchie Muzze», presso Francavilla sul Sinni. Altri mulini costruiti tra il XIV e il XVII sec. si trovano nei pressi di S. Severino Lucano, a Mezzana, e conservano ancora straordinarie macine in pietra.

Caratteristici di quest'area sono i cosiddetti "Riti Arborei" o "matrimoni degli alberi", antichi riti pagani oggi riproposti in devozione a Santi (generalmente S. Antonio il 13 giugno). Tra i principali citiamo i riti della "sagra dell'abete" di Rotonda, Terranova di Pollino, Castelsaraceno, Viggianello, Alessandria del Carretto e Laino Borgo.

Così come particolare rilevanza antropologica ha il cosiddetto Ballo (o gioco) del Falchetto, antica danza propiziatoria riproposta ancora ad Episcopia per la Festa della Madonna del Piano, San Giorgio Lucano e San Paolo Albanese, per la Festa di San Rocco.

Le Comunità Arbëresh

Le comunità del Pollino mantengono in vita usi, costumi, tradizioni popolari, lingue e dialetti, caratteri etno-antropologici, riti, feste civili e religiose di antichissima origine. In particolare, sul versante sud-orientale del Parco, vi sono antiche colonie di origine albanese: San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Plataci, Civita, Frascineto, San Basile, Lungro e Acquaformosa.

Queste comunità *arbëreshe*, insediatesi attorno al Massiccio, sono arrivate tra il XV e il XVI sec. per sfuggire, in Albania, al dominio dell'Impero Ottomano. Esse si insediarono in territori poco accessibili e isolati per le particolari condizioni geomorfologiche e rimasero isolate, per ragioni economiche, religiose e politiche, per quasi cinque secoli, identificandosi fortemente nella loro lingua, nella loro etnia, nella loro religione, nella loro cultura, conservando, così, vivi e autentici molti tratti peculiari delle loro originarie radici.

Attraverso la cultura materiale, le tradizioni, i costumi, il rito religioso greco-bizantino, la parlata *arbëreshe*, i canti popolari, i racconti degli anziani si possono apprendere i modi di vita, le loro coinvolgenti vicende, la fuga e l'abbandono della madre patria, le gesta e il coraggio del loro eroe, Skanderbeg, morto nel 1468. Le parrocchie delle Comunità *arbëreshe* dipendono dalla Eparchia albanese di Lungro (CS), circoscrizione ecclesiastica autonoma, istituita nel 1919.

La messa, solenne e carica di spiritualità orientale, si celebra nella liturgia bizantina di San Giovanni Crisostomo, come tra gli Ortodossi. Tra le ricorrenze religiose in rito, la più importante è la Pasqua, ma un fascino particolare è esercitato dalle cerimonie civili e religiose del matrimonio, con inni, canti e danze, manifestazioni vissute dall'intera comunità con intensa partecipazione e coinvolgimento.

Le peculiari minoranze linguistiche albanesi si affermano come elementi altrettanto importanti di quelli naturali, ed anzi sottoposti a maggiori rischi di contaminazione.

